

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Calcio: k.o. le tre di testa

L'ottava giornata del girone di andata del campionato di calcio della serie A ha fatto registrare la sconfitta delle squadre al vertice della classifica: Roma, Inter e Fiorentina, sconfitte, rispettivamente, da Cagliari, Juventus e Como. Nella parte alta della graduatoria ci sono dieci squadre raggruppate in tre punti. Da segnalare la prima vittoria stagionale dell'Udinese che ha superato il Catanzaro. In serie B le due capoliste Milan e Lazio sono state costrette al pareggio interno dal Foggia e dal Lecce. Il montepremi del Totocalcio ha segnato un nuovo record con sei miliardi e 711 milioni. (NELLO SPORT)

DISASTROSO TERREMOTO NEL SUD



Vittime e crolli a Napoli Salerno e Potenza Zone sconvolte in Irpinia e in Basilicata

La terra ha tremato in quasi tutta Italia - La prima scossa (tra il nono e il decimo grado della scala Mercalli) alle 19.40 - Poi ne sono seguite altre cinque - Di ora in ora più pesante il bilancio di morti, feriti e distruzioni - Interi paesi e quartieri isolati - Partite nella notte colonne di soccorso da Roma e dal Nord - Interrotte le comunicazioni telefoniche e ferroviarie - Strade paralizzate

ROMA — È una catastrofe. E non si sa ancora esattamente di quale dimensione. Il terremoto che ha colpito ieri sera quasi tutta la penisola alle 19.37 ha provocato decine di morti e centinaia di feriti. L'Italia ha tremato da Bologna a Messina, ma è in Campania e in Basilicata che le scosse hanno squassato interi paesi per lunghi minuti. Prima una, poi un seguito di altre scosse. I pennini dei sismografi sono saltati dopo aver segnato il nono decimo grado della scala Mercalli, una intensità definita disastrosissima. Migliaia e migliaia di italiani in preda al panico in fuga per le strade, i collegamenti telefonici interrotti da Roma in giù e un accavallarsi di notizie di

tra. In Basilicata altri morti, forse decine. A Potenza ottanta morti, crolli edifici ovunque, grandi ai piccoli centri. Nel Salernitano interi paesi sono stati investiti dal sisma, «non esistono più». Alle 21.30 la situazione si presenta drammatica. Arrivano alcune prime conferme: due le regioni maggiormente colpite, la Campania e la Basilicata. Notizie drammatiche da Avellino e dalla sua provincia. Morti in città, moltissimi feriti, parecchi stabili forse crollati, auto — non si sa se piene di gente — sepolte da macerie. Nel capoluogo avrebbero pure crollato alcune strutture in cemento armato. Ma è dalla provincia che le

segnalazioni sono le più allarmanti. Si parla, ancora confusamente, di piccoli comuni spazzati via. Da S. Michele Serino una colonna di sinistra è arrivata con mezzi di fortuna ad Avellino chiedendo aiuti. In paese — hanno riferito — sarebbero interi salernitani venuti giù. A Frignano una colonna di vigili del fuoco si è dovuta fermare all'ingresso dell'abitato a causa dell'enorme ammasso di macerie. All'ospedale di Potenza sono giunti nella tarda serata i primi feriti. I dirigenti del neocomio hanno lanciato un appello a tutto il personale per l'assistenza ai feriti. In provincia di Salerno altri morti. I vigili del fuoco sono partiti per i centri del Cilento (Buccino, Mercato San

Severino, Acerna e la Valle di Diano dove sono segnalati crolli con vittime). In Basilicata, dove la terra ha tremato ancora alle 20.42, provocando nuovo panico nella popolazione, la situazione viene definita grave. Due piccoli edifici sono crollati nel centro storico di Potenza in piazza Pagano e a Monteleale. Edifici sono crollati a Pesto Pagano. Solo a Potenza otto cadaveri sono stati estratti dalle macerie. All'ospedale di Potenza sono giunti nella tarda serata i primi feriti. I dirigenti del neocomio hanno lanciato un appello a tutto il personale per l'assistenza ai feriti. In provincia di Salerno altri morti. I vigili del fuoco sono partiti per i centri del Cilento (Buccino, Mercato San

Severino, Acerna e la Valle di Diano dove sono segnalati crolli con vittime). In Basilicata, dove la terra ha tremato ancora alle 20.42, provocando nuovo panico nella popolazione, la situazione viene definita grave. Due piccoli edifici sono crollati nel centro storico di Potenza in piazza Pagano e a Monteleale. Edifici sono crollati a Pesto Pagano. Solo a Potenza otto cadaveri sono stati estratti dalle macerie. All'ospedale di Potenza sono giunti nella tarda serata i primi feriti. I dirigenti del neocomio hanno lanciato un appello a tutto il personale per l'assistenza ai feriti. In provincia di Salerno altri morti. I vigili del fuoco sono partiti per i centri del Cilento (Buccino, Mercato San

Severino, Acerna e la Valle di Diano dove sono segnalati crolli con vittime). In Basilicata, dove la terra ha tremato ancora alle 20.42, provocando nuovo panico nella popolazione, la situazione viene definita grave. Due piccoli edifici sono crollati nel centro storico di Potenza in piazza Pagano e a Monteleale. Edifici sono crollati a Pesto Pagano. Solo a Potenza otto cadaveri sono stati estratti dalle macerie. All'ospedale di Potenza sono giunti nella tarda serata i primi feriti. I dirigenti del neocomio hanno lanciato un appello a tutto il personale per l'assistenza ai feriti. In provincia di Salerno altri morti. I vigili del fuoco sono partiti per i centri del Cilento (Buccino, Mercato San

SEGLUE IN SECONDA

Venti famiglie sotto le macerie di un palazzo a Poggioreale

Numerose vittime per altri crolli - Morti in molte località campane - Un testimone: «San Michele di Serino è scomparso...»



NAPOLI — Il palazzo crollato in via Stadera.

NAPOLI — «Qui ci servono uomini e mezzi, urgentemente: si sentono grida e lamenti che provengono da sotto le macerie». I carabinieri telefonano da Poggioreale, alla periferia orientale di Napoli. È crollato interamente un palazzo di nove piani, in via Stadera 86, lasciando al suo posto una collina di macerie. Vi abitano una ventina di famiglie. Il drammatico interrogativo è: quanti erano in casa al momento della lunga tremenda scossa che tutta la Campania ha avvertito ieri sera, intorno alle 19.30?

Le prime segnalazioni di crolli, dissesti, feriti, arrivano a fatica. La città, alle 10 di sera, è completamente invasa dalla gente che si è riversata per le strade per sfuggire al pericolo di crolli. Famiglie intere, gente in pigiama, una corsa disperata verso il mare. Una bambina, Maria Annata, di anni 10, è morta sotto un solaio. Le prime segnalazioni parlano di otto morti e 30 feriti ricoverati al Cardarelli, di altri 8 al Pellegrini. Ma dovrebbero essere almeno un centinaio le persone ricoverate nei vari ospedali napoletani.

Ma è la provincia di Salerno, la più vicina all'epicentro del terremoto, localizzato nella zona di Potenza, che ha subito il danno maggiore. Particolarmente grave è la situazione nella Valle dell'Irno, nella valle del Sele e nell'Alto Cilento. Crolli gravi si segnalano ad Eboli, Buccino, Langusi. A Langusi ci sarebbero anche dei morti sotto le macerie. Un morto viene segnalato anche ad Aversa.

A Napoli la situazione è testissima nel carcere di Poggioreale, a poche centinaia di metri dal posto dove è crollato il palazzo. I carcerati sono in rivolta, hanno acceso fuochi, vogliono abbandonare le celle. La polizia è costretta ad intervenire con i lacrimogeni. Stessa situazione a Pozzuoli, dove c'è il carcere femminile.

Il maggior numero di crolli è segnalato nella zona orientale della città, quella più vecchia e fatiscente. Ma tutte le città di Napoli sono coperte di calcinacci caduti dai palazzi, anche nelle zone di più recente costruzione. A Frattamaggiore, un comune dell'hinterland napoletano per ora sono stati accertati tre morti e una cinquantina di feriti. A Giugliano è morto, 31 anni, di Villanova, Giuseppe Lo Verde, 25 anni, di Catania; Edoardo Mattia, 32 anni, di Napoli; Giovanni Meroloni, 45 anni, di Reggio Calabria. Nella mattinata di ieri, infatti, si sono svolti a Lamezia i funerali di cinque vittime del disastro. Alla cerimonia preside-

Gianfranco Manfredi

SEGLUE IN SECONDA

Di Giulio e Perna denunciano il marcio del sistema di potere dc

Trattiamo solo con gli onesti

La «questione morale» pregiudiziale di ogni intesa politica - Lo sconcertante comportamento dei «grandi protagonisti» della vicenda - Il PCI chiede che si voti subito sulle richieste di autorizzazione a procedere per lo scandalo Italcasse, bloccate da tempo

Dura polemica anche del PRI

Spadolini ricorda i finanziamenti illegali delle correnti DC - Cauti discorsi di Craxi

ROMA — Sulla questione morale occorrono soprattutto «risposte immediate». È il Partito repubblicano che sembra ritrovare gli accenti lamarfiani dopo un lungo silenzio, e si rivolge alla Democrazia Cristiana sostenendo — con un discorso di Spadolini — che è l'ora di far pulizia in certi campi del governo e del sottogoverno, anche se evita di precisare le proprie posizioni. Ecco dunque un nuovo segnale politico alla vigilia del vertice di domani della maggioranza quadripartita, a dispetto di un'intesa di casa il disappunto che si respira da un po' di tempo. «Una rosa dei venti e delle tempeste» — non regnerà a lungo — anche se non saprà disorientare i fatti della responsabilità e delle possibilità di formule e uomini dei governi passati. Insomma il dibattito parlamentare sugli scandali — nell'ambito del quale i comunisti

SEGLUE IN SECONDA

ROMA — La questione morale è oggi «prima e pregiudiziale» elemento di ogni intesa politica. Lo hanno ribadito ieri i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, Di Giulio e Perna, parlando all'Adriano gremio di cittadini. Che cosa significa pregiudiziale? «Significa — ha spiegato Fernando Di Giulio — che per noi non sono possibili accordi politici solo con chi dimostra, nei fatti, un impegno reale di moralizzazione della vita pubblica. Ed ha aggiunto: «Sappiamo che uomini onesti sono in tutti i partiti. Spetta a loro impegnarsi perché un rinnovamento reale coinvolga i rispettivi partiti. Questa è la condizione per rendere possibile un confronto costruttivo con il PCI sull'insieme dei problemi del Paese».

Questo vale anche come risposta a Forlani. Per Di Giulio, infatti, ci troviamo di fronte «non a singoli casi di corruzione, come ha tentato di accreditare in Parlamento il presidente del Consiglio, ma alle condizioni di un nostro sistema di governo che ha costruito un sistema di potere che, se non viene liquidato, avvelena tutta la vita pubblica e mette a repentaglio le stesse istituzioni democratiche». Il nostro giudizio non è condiviso?», si è chiesto il presidente dei deputati comunisti: «Va bene, non ha basi morali». Occorre mettere alla nostra, una analisi che abbia un minimo di credibilità. E, ancora, da nessuna parte questo viene fatto. E sappiamo anche perché: bisognerebbe apprestare rimedi di fondo, e proprio questo la DC non vuole fare nel tentativo di salvare il proprio sistema di potere. È proprio il torbido intreccio tra scanda-

lo dei petroli, deviazione dei servizi segreti e lotte senza esclusione di colpi tra correnti dc è la dimostrazione di che cosa sia questo sistema di potere. «Un ministro e un ex ministro — ha ricordato Edoardo Perna cittadino Bisaglia ed Evangelisti — dichiarano pubblicamente che si tratta di una famiglia nella loro famiglia. Un doroteo trapianto, il senatore Spagnola, secondo il Parlamento, per motivi di partito, i rapporti del servizio ispettivo del ministero della Finanza sullo scandalo dei petroli. Altri ministri ed ex ministri dichiarano di non aver mai saputo, o di aver saputo in modo diverso o parziale, dell'indagine del SID il cui dossier, sparito dagli archivi del servizio, viene rinvenuto in copia formale accolta in casa di Pecorelli e messo poi ad ammuffire per 19 mesi nella procura romana. E che dire di un Bisaglia che chiede il giorno d'ora sulla lettera di Pecorelli ma che non lo ha chiesto quando è stato indicato come "il pedicchio" dell'affare petroli e neppure quando è stato indicato come "il pedicchio" della storia dove controllare proprio quel settore assicurativo in cui è, da privato, un potente operatore».

Perna italcasse: «A tanto non si sarebbe arrivati se la DC, in funzione della discriminazione pregiudiziale a sinistra che ha reso possibile il funzionamento del servizio politico, non avesse occupato lo Stato con un sistema solo come uno strumento del suo dominio, e imponendo ai suoi alleati la regola del silenzio se non della connivenza». I comunisti, quindi, continueranno intransigentemente in una lotta, che è accorciata, per accertare tutta la verità, scoprire il colpevole, mettere un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, per

SEGLUE IN SECONDA

I funerali delle vittime a Lamezia

Il vero imputato è lo sfascio F.S.

Pesantissimo il bilancio: 29 morti, 100 feriti

Del nostro inviato LAMEZIA TERME (Catanzaro) — L'altra notte i lavori di ricerca delle vittime del disastro ferroviario di venerdì sono stati definitivamente interrotti. E prosegue l'opera di riattivazione della linea ferroviaria che poco dopo le 12 ha permesso ai primi treni di transitare su entrambi i binari del «chilometro della morte» di località Eccelleste. L'ultimo cadavere era stato estratto alle 20 di sabato. Era il corpo martoriato di un calabrese di 45 anni, Giovanni Meroloni, di Reggio, stroncato, con ancora in mano una valigia e una borsa, dalla furia distruttrice del locomotore del treno espresso 588 lasciato a tutta velocità contro le carrozze dell'altro espresso, il 587, mentre molti passeggeri terrorizzati cercavano di porsi in salvo subito dopo il tamponamento con i vettorio vagoni sganciati da un convoglio merci. Il bilancio ormai definitivo dei vit-

Gianfranco Manfredi

SEGLUE IN SECONDA

Sandro Pertini rientrato a Roma



Pertini, durante la visita in Grecia, pone un mazzo di fiori sulla tomba di Pericle.

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini è rientrato nel pomeriggio di ieri a Roma dopo una visita di due giorni in Grecia — dove, prima di ripartire per l'Italia, aveva visitato i resti archeologici di Epidauro e di Nemea — Pertini ha dichiarato di sperare che la sua visita di Stato ad Atene, inclusa giovedì scorso, «avrà contribuito a rafforzare i legami tra l'Italia e la Grecia e rafforzare l'Europa e il paese».

Il coro democristiano

Nonostante gli sforzi verbali, colpisce il basso livello culturale, la bassa tensione morale di tanti interventi, di tante iniziative. Occorre mettere alla nostra, una analisi che abbia un minimo di credibilità. E, ancora, da nessuna parte questo viene fatto. E sappiamo anche perché: bisognerebbe apprestare rimedi di fondo, e proprio questo la DC non vuole fare nel tentativo di salvare il proprio sistema di potere. È proprio il torbido intreccio tra scandalo dei petroli, deviazione dei servizi segreti e lotte senza esclusione di colpi tra correnti dc è la dimostrazione di che cosa sia questo sistema di potere. «Un ministro e un ex ministro — ha ricordato Edoardo Perna cittadino Bisaglia ed Evangelisti — dichiarano pubblicamente che si tratta di una famiglia nella loro famiglia. Un doroteo trapianto, il senatore Spagnola, secondo il Parlamento, per motivi di partito, i rapporti del servizio ispettivo del ministero della Finanza sullo scandalo dei petroli. Altri ministri ed ex ministri dichiarano di non aver mai saputo, o di aver saputo in modo diverso o parziale, dell'indagine del SID il cui dossier, sparito dagli archivi del servizio, viene rinvenuto in copia formale accolta in casa di Pecorelli e messo poi ad ammuffire per 19 mesi nella procura romana. E che dire di un Bisaglia che chiede il giorno d'ora sulla lettera di Pecorelli ma che non lo ha chiesto quando è stato indicato come "il pedicchio" dell'affare petroli e neppure quando è stato indicato come "il pedicchio" della storia dove controllare proprio quel settore assicurativo in cui è, da privato, un potente operatore».

che, se non i responsabili, almeno i manovratori dello scandalo vanno cercati nella DC, al giornalista che gli chiede se pensa ad una questione interna di lotta fra gruppi democristiani risponde: «Io a questo punto ho delle impressioni». Ma, si dirà, Bisaglia, Frasso, Evangelisti non possono che essere democristiani tranquilli e lucidi. Le altre voci del coro democristiano non sono, tuttavia, tali da cancellare o compensare le tristi impressioni provocate da queste sortite. Gli ambienti democristiani danno nella loro opinione: «Troppe cose capitano tutte dirette contro la DC. Dovranno troppe perché si tratti di un caso». La DC faccia dunque, vorrebbe da concludere, anche di cauzione e profeta. E come alla DC — è il segretario Picozzi. Lo sforzo è enorme e lui deve essere un po' goffo se gli scappano frasi simili: «l'improvvisata chianiana in causa di tutto e c.p.». SEGLUE IN SECONDA